


**PAOLO  
GUERRIERI**
**IL COMMENTO**

## MANOVRA SENZA FUTURO

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma con una dinamica di espansione attestata su valori così modesti che inciderà poco o nulla sui già elevati livelli di disoccupazione esistenti. Secondo le nuove stime tutta l'area europea andrà incontro a una brusca frenata delle dinamiche di crescita. Il fatto è che non siamo ancora usciti dalla drammatica crisi del 2008-2009. Nessun Paese dell'area più sviluppata è riuscito a tornare ai livelli di attività economica prima della crisi. Le politiche di stimolo messe in atto all'indomani della fase recessiva sono riuscite a evitare il peggio ma riconquistate troppo in fretta a logiche di rigore e austerità fiscale stanno penalizzando una domanda già anemica a livello domestico e internazionale, con effetti depressivi che le nuove previsioni dell'Ocse e del Fmi fotografano spietatamente.

La nostra economia ovviamente non farà eccezione. Anzi il nostro Paese continua a fare peggio delle altre grandi economie sviluppate. La crescita dovrebbe limitarsi da noi allo 0,8% nel 2011, con un ridimensionamento ancora più marcato per l'anno prossimo (0,5% anziché il previsto 1,3%). E queste stime non tengono ancora conto degli effetti sicuramente recessivi della maxi manovra approvata mercoledì scorso al Senato. Effetti depressivi che la nuova definitiva versione delle misure (la quinta) ha ancor più accentuato. Se, da un lato, le novità introdotte sotto pressione dei mercati e degli organismi internazionali e grazie all'intervento del presidente della Repubblica hanno restituito qualche certezza e solidità ai saldi contabili (soprattutto per l'aumento di un punto dell'Iva), dall'altro la manovra vista nel suo insieme continua ad apparire frammentata, approssimativa e

inefficace rispetto all'obiettivo di risanamento perseguito.

Si poteva e doveva intervenire cercando di selezionare le misure attraverso il doppio filtro dell'efficienza e dell'equità. La prima in quanto rivolta a tenere insieme rigore e sviluppo così da soddisfare ad un tempo le esigenze di aggiustamento dei conti pubblici e il rilancio della crescita. La seconda perché un intervento di queste dimensioni può essere reso credibile solo garantendo l'equità sociale delle misure da adottare.

Ma i parametri di riferimento utilizzati dalla maggioranza di governo sono stati di tutt'altro genere: in estrema sintesi si è teso a minimizzare la perdita di consensi elettorali anche se a danno dell'intera economia. Di qui le sciabolate fiscali riversate sull'una o l'altra categoria con un solo denominatore comune che è quello di non appartenere alla «constituency» elettorale della maggioranza di centrodestra. Altra conferma è che i pubblici dipendenti e i pensionati verseranno un contributo ben più elevato e sulla base di un reddito sicuramente inferiore a quello richiesto alla generalità dei cittadini. Ed è sempre in base alla stessa logica di minimizzare la perdita di voti che nella manovra non è stato inserito - come abbiamo più volte sottolineato in questo giornale - alcun provvedimento volto a sostenere la crescita di lungo periodo del Paese. Quei pochissimi che erano stati introdotti - alcune liberalizzazioni, per esempio - sono

stati rapidamente eliminati nella versione definitiva approvata.

Dopo il maxi emendamento la manovra appare altresì ancor più sbilanciata sul fronte delle entrate (oltre il 65% dei contributi) con tagli modesti alle spese rimasti sostanzialmente immutati (10,4 miliardi nel 2012 e 7,7 miliardi nel 2013). Il risultato scontato è che la pressione fiscale salirà a livelli record nel prossimo triennio. Non c'è che dire un brillante risultato per una coalizione politica che aveva vinto le elezioni all'inizio del decennio promettendo meno tasse per tutti. Il dato più preoccupante, tuttavia, è rappresentato dagli effetti fortemente depressivi della manovra - come sottolineato anche dall'Fmi - sul piano dei redditi, dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione. Tanto più tenuto conto della forte revisione al ribasso delle stime di crescita della nostra economia che sono state effettuate - come si è ricordato - dal Fmi e dall'Ocse e che costringeranno il governo a rivedere a breve le previsioni di rientro dal deficit incorporate nella manovra. Il rischio è che le misure approvate possano risultare insufficienti a soddisfare gli impegni di pareggio di bilancio sottoscritti in Europa unitamente alla domanda di assicurazione proveniente dai detentori del nostro debito pubblico. Il che comporterebbe un altro aggiustamento dei nostri conti di qui a qualche tempo. Non c'è che dire una prospettiva davvero avvilente. ♦

### Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Sacconi peggio di Berlusconi

**A**lcuni dei primi commenti sentiti in tv dopo l'approvazione della manovra in Senato sono stati per lo meno sorprendenti. Dopo un taglia e cuci durato settimane, alla sua quinta mutazione le norme varate sono state considerate da alcuni economisti e politici (tra gli altri anche Buttiglione, che ha parlato a Rainews) solo una finta, cui l'Europa, da parte sua, finge di credere. Secondo i giornalisti Stella e Rizzo (che hanno presentato su La7 un aggiornamento di dati sulla «casta») non c'è stato alcun taglio dei costi della politica; in generale

pochissimi tagli e moltissime tasse accollate ai cittadini. E tra questi cittadini, aggiungiamo noi, ad essere gravate di più saranno le donne. Non a caso Bossi (i razzisti sono sempre antifemministi), ha calato le braghe sulle pensioni proprio per quanto riguarda le lavoratrici. E, come sottolineava ieri su Repubblica Chiara Saraceno, gran parte di quegli odiati statali, sui quali il governo continua ad accanirsi, sono donne. E non c'era proprio bisogno che il ministro Sacconi, con la sua schifosa barzelletta berlusconiana, aggiungesse al danno la beffa. ♦

### Duemilaudici

Francesca Fornario

## Lavitola all'estero, un altro scoop di Panorama

**D**opo aver anticipato l'inchiesta sul presunto ricatto di Lavitola e Tarantini ai danni Berlusconi e aver rivelato in esclusiva le reali motivazioni che hanno spinto il premier a versare 20mila euro al mese a Tarantini e altri 500mila tramite Lavitola («Il premier ha aiutato una famiglia in difficoltà economiche»). Una spiegazione così inverosimile che Bonanni ci ha creduto), Panorama brucia di nuovo sul tempo la concorrenza rivelando perché Berlusconi, al telefono, ha detto a Lavitola di rimanere all'estero.

Ecco lo scoop di Panorama: «Lavitola, consulente di Finmeccanica, era in Romania in mis-

sione di pace. Frattini lo ha inviato a Sofia sulle tracce di una cellula dormiente di separatisti Traci che hanno in odio l'Occidente cristiano e vogliono reintrodurre il paganesimo attraverso una serie di attentati suicidi, una campagna promozionale di abbonamenti e il versamento dell'Otto per Mille al tiranno Licurgo. I 500mila euro versati a Lavitola da Berlusconi non sono altro che il compenso per un appalto del Ministero della Difesa: per affrontare i Traci, La Russa ha ordinato a Finmeccanica 25mila armature da Oplita. Lavitola ha dovuto abbandonare precipitosamente la missione di pace nei Balcani per recarsi, in qualità di ambasciatore del go-

verno, in Brasile, presso le 12 missioni delle Suore Domenicane della Beata Imelda, per scusarsi per la barzelletta di Sacconi. Ad oggi Lavitola, direttore del quotidiano socialista "l'Avanti", non può rientrare in Italia perché è impegnato nelle celebrazioni per 150 anni dell'Unità d'Italia. Un comitato di storici composto da Berlusconi, Tarantini, la moglie di un notaio barese e il suo amante (che è sempre Tarantini: così intasca due volte il gettone di presenza), gli ha affidato la rievocazione della latitanza di Craxi». ♦

